11.

CURA SCAMBIEVOLE

DEL

CHOLERA ASIATICO

MEZZO FACILE PER PRESERVARSENE

E DI CURARE

IL CHOLERA SPORADICO, LA CHOLERINA

E LE CONSEGUENZE DI QUESTE MALATTIE

DEL

DOTTOR CONTE S. DES GUIDI

QUINTA EDIZIONE

RIVEDUTA, CORRETTA, ED AUMENTATA

DI ALCUNI DETTAGLI SU I FELICI RISULTATI OTTENUTI

A TOLONE E MARSIGLIA

LIONE

AYNÈ FIGLIO SUCCESSORE DI LUIGI BABEUF

VIA S. DOMINIQUE

1835.

N. B. Nel pubblicare la Traduzione dal Francese del presente Opuscolo s' intende solo di manifestare il risultato della sperienza sopra i novelli mezzi preservativi e curativi impiegati con successo, sotto la direzione dei Ministri dell' Arte Salutare per debellare un morbo cotanto funesto.

QUADRO

DELLE GUARIGIONI DEL CHOLERA

COL METODO OMIOPATICO

(ESTRATTO DALLA LETTERA DEL DOTTOR DES GUIDI SULL' OMIOPATIA.)

	MALATI	GUARITI	MORTI
D.r Shreter a Lemberg. . ,	27	26	1
D.r Lichtenfels a Vienna. . .	40	37	3
D.r Vreka, a Vienna, ed in Moravia.	144	132	12
D.r Hüller, a Berlino . . .	31	25	6
D.r Seider, in Russia, governo Jwer.	109	86	23
D.r Rakodi, a Raab, in Ungheria.	154	148	6
D.r Grestel in Austria. . .	330	298	32
D.r Hannsk.	84	78	6
Il Padre Veint, dott. in Medicina a Vienna.	125	122	3
D.r Queen a Parigi Hotel de la Paix. (*vedete la sua opera*).	29	26	3
D.r Mabit, a Bordeaux (*vedete la sua opera*.	31	29	2
D.r Baitle, a Juesa, in Spagna. (1834).	600	589	11
Totale.	1704	1596	108

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b31973796

Tre anni fa, allorchè il flagello del Cholera menava strage nella Capitale ed in molte città della Francia, credei dover spargere con profusione in tutte le classi della società, e fare pervenire alle autorità Superiori di ciascun luogo una istruzione, che conteneva i mezzi per preservarsi da questa terribile malattia, e di guarirne senza il soccorso del medico. Per dare a questa istruzione più forza, e credito feci pubblicare nel medesimo tempo due dissertazioni, che con benefiche mire, lo stesso Dottor Hanhemann mi avea indirizzate su questo proposito. Vi aggiunsi un quadro comparativo, delle guarigioni ottenute col metodo omiopatico, e di quelle ottenute coll' antico sistema in molte città del Nord; quando furono invase da questa spaventosa malattia, e citai in appoggio varj documenti.

Questo paragone avrebbe dovuto far aprire gli occhi a tutti, e rannodare all' omiopatia gli

---

Nota. Si potrebbe rendere più esteso il Quadro suddetto; ma ci limitiamo a dire, che nel 1834. il Sig. Professore Ouvrard, chirurgo in capo nell' Ospitale di S. Giovanni ad Angers, ha veduto guarire tutti i cholerici ch' ei ha curato omiopaticamente.

Il Dottor Duplat di 20. colerici ne guarì già 18 nella prima invasione del colera a Marsiglia. (Vedi Bibliot. omiop. tom. V. p. 103.

spiriti più timidi, e più increduli. Malauguratamente però non fu così.

Il desiderio di essere utile all' umanità mi obbligò ad indirizzare ai medici francesi una lettera, nella quale detti alcune idee sulle nuove verità mediche, che io aveva avuto la sorte d' introdurre in Francia. Lo scopo di questa lettera era di chiamare l' attenzione degli uomini scienziati sopra un metodo, l' efficacia del quale è comprovata ogni dì da innumerevoli successi felici, di far passare nel loro spirito il mio proprio convincimento, ed impegnarli a farne l' applicazione sopra una malattia, nella quale erano andati a vuoto tutti i mezzi da essi impiegati.

Era naturale il pensare, che le persone dedicate al sollievo dell' inferma umanità accetterebbero con premura dall' Omiopatìa i mezzi di guarire almeno quelle malattie, contro le quali eglino conoscono l' impotenza dei mezzi ordinarj: tutti i miei sforzi furono inutili; sciaguratamente io era allora quasi solo a parlare un linguaggio incognito; la mia voce non ebbe forza, e l' umanità restò priva dei beneficj, che avrebbe ottenuti, se io fossi stato meglio inteso.

Nondimeno mi compiaccio a dirlo, due celebri medici non aveano esitato ad appigliarsi francamente all' Omiopatìa. In tal guisa il Dottor Queen, medico del Re dei Paesi Bassi, che si trovava a Parigi nella più grande effervescenza del Cholera, pervenne a salvare quasi tutti i malati, che gli furono affidati.

Così il Dottor Mabit di Bordeaux giunse similmente a strappare ad una morte inevitabile pressochè tutte le vittime, che egli ebbe la sorte di curare.

Onore a tai medici di cuore; ad essi è dovuta la pubblica riconoscenza, e questa formerà la loro più bella ricompensa.

Ora che questo terribile flagello, che avevamo potuto credere per lungo tempo allontanato, ricomincia inaspettatamente le sue stragi, e vien di nuovo a spargere fra noi la desolazione, e la morte, ho creduto mio dovere di rinnovare i miei avvisi salutari, che avea di già pubblicati, e le di cui edizioni sono state esaurite. Anche questa volta appoggerò i miei avvertimenti al parere dell' immortale fondatore dell' Omiopatìa.

Samuele Hanhemann così si esprimeva nella lettera ch' ei mi scrisse il 30. Agosto 1832.

„ Il Dottor P. mi ha inviato gli esemplari
„ della vostra lettera ai medici francesi, seguita
„ dalla cura del Cholera . . . *Io non ho trovato*
„ *nulla da cangiare in tutto ciò che avete detto*
„ *sulla cura di questa malattia*; ma in una secon-
„ da edizione della vostra opera, insistete, ve ne
„ prego: sulla cura scambievole collo spirito di
„ canfora, affinchè coloro; che non sono medici,
„ se ne incarichino, e che per esempio il padre
„ di famiglia possa curare i suoi figli, la sorella
„ il fratello, la moglie il proprio marito, ec. e
„ nello stesso momento, in cui si cade malato, si
„ curino reciprocamente senza aspettare il medico
„ che giungerebbe sempre troppo tardi, per far

„ uso della canfora ch' è il vero specifico, e che
„ non è efficace, se non che all' apparire della ma-
„ lattia. Raccomandate altresì che si bagni la te-
„ sta, le membra, e tutto il corpo del malato col-
„ lo spirito di canfora (invece di stropicciare,
„ perchè lo stropicciamento diviene spesso troppo
„ doloroso) per ispargere una quantità di vapore
„ di canfora nell' atmosfera, e garantire in tal mo-
„ do dal miasma coloro, che si avvicinano al ma-
„ lato. La canfora è un solo specifico capace non
„ solo di disinfettare, ma anche di guarire le af-
„ fezioni choleriche. „

Io son persuaso che questo nuovo passo sarà coronato da un più felice successo. Ne sarò debitore non solo all' eco, che troverò fra molti miei confratelli, che dopo quel tempo hanno abbracciato il nuovo metodo di curare le malattie, ma anche alla facilità, che si ha presentemente di procurarsi i rimedj Omiopatici, che si preparano a Lione, e in molte città della Francia, e dell' estero.

I progressi delle affezioni choleriche essendo sventuratamente prontissimi, e non permettendo di aspettare uno straniero soccorso per combattere i suoi deplorabili effetti, che spesso sono compiuti in alcune ore, e qualche volta in pochi minuti, è conveniente, che ciascuno conosca i mezzi di guarire, e di preservarsi da una morte quasi certa, e possa al bisogno apprestare soccorso all' infelice, che n' è preso, pria che la malattia sia divenuta mortale.

Io li esporrò più succintamente, e chiaramente, che mi sarà possibile.

CURA SCAMBIEVOLE DEL CHOLERA ASIATICO

SINTOMI GENERALI DEL CHOLERA ASIATICO

Vertigine, calore ardente nello stomaco, e alla gola; toccando col dito si eccitano delle grida involontarie di dolore, immobilità del corpo, il malato è come in uno stato di stupore, ritenzione di orina, raffreddamento subitaneo delle mani, e dei piedi con insensibilità completa, color bleu dalle mani fino al polso, granchi, spasmo tetanico senza alcun presentimento, voce rauca, sete ardente, dolor di testa, e delle membra con tosse, forte calore, e bruciamento nel ventre, sudore caldo e freddo, e finalmente il tetano (convulsioni che irrigidiscano il corpo) infiammazione violenta del petto con sputo di sangue, o evacuazione sanguigna da basso; quindi violenti punture al cervello, prostrazione istantanea delle forze, vomito, ed evacuazioni acquose, borborismi, forti contrazioni dei muscoli del ventre, difficoltà di respirare, palpitazione del cuore, faccia ippocratica, aspetto agonizzante ec.

AMMINISTRAZIONE DELLA CANFORA

Se si paragonano attentamente questi sintomi con quelli, che produce la canfora si resterà colpiti dalla loro somiglianza, e non farà punto meraviglia, che Hanhemann l' abbia proposto da gran tempo come specifico contro il Cholera, e perciò

questa sostanza ha avuto tanti, e sì grandi successi non meno fra le mani dei medici, che in quelle di persone benefiche, straniere all' arte di guarire, in Polonia, in Alamagna, in Russia, in Ungheria, ec.

Questa sostanza può esser confidata a ciascuno, perchè Ella è senza pericolo, e già in favor dell' istinto popolare, di una preparazione, ed amministrazione la più facile, di un' azione la più pronta di un effetto generalmente certo nelle prime ore della malattia, e può divenire anche salutare nelle ultime estremità.

Il rimedio che riunisce tanti vantaggi non sembra esser stato indicato espressamente dalla providenza per salvare le nazioni attaccate dal Cholera? Ancorchè lo spirito di Canfora si trovi già preparato presso i Farmacisti che si occupano a preparare i rimedj omiopaticamente, credo utile affinchè ognuno possa avere presso di se sempre pronto questo sovrano rimedio, e sì facile ad impiegarsi, di dire quì come vien preparato.

Fate sciogliere una dramma di canfora in 12 dramme di alcool eccellente, e purissimo; cioè una parte di canfora in 12 di alcool. Si contrasegna la boccetta, che si conserva ben chiusa per servirsene al bisogno.

Affrettiamoci d' indicare il modo d' impiegare questo agente prezioso.

1. Fate cadere una, o due goccie di spirito di Canfora sopra un pezzetto di Zuccaro, o anche meglio in un piccolo cucchiajo di acqua fredda, am-

ministratelo al malato ogni 2, 3, 4, o 5 minuti.

Un pezzetto di ghiaccio preso dopo queste dosi ha spesso impedito che non siano state rese dal vomito.

2. Aspergete le membra, la fronte, la nucca, il collo, il petto, il basso ventre, e finalmente tutto il corpo, fino a che la soffocazione, il freddo glaciale, e l' esaurimento delle forze sieno scomparse.

3. Abbiate cura di cuoprire tutte le parti del corpo dell' infermo con coperte calde impreguate per quanto è possibile di vapore di canfora.

Questo vapore si ottiene bruciandone un pezzetto in un cucchiajo sulla fiamma d' una candela, o sopra una paletta arroventata.

4. Potrete anche amministrare un cristiere di una mezza libra di acqua fredda in cui vi saranno versati due piccoli cucchiaj di spirito di canfora.

Del resto non deve darsi la più grande importanza ai diversi impieghi esteriori della canfora ogni qualvolta si può amministrare a goccie anteriormente.

Accade spessissimo (sopratutto nelle prime ore) che dopo aver preso solamente quattro o cinque dosi del medicamento, cioè, 8, o 10 goccie, il miglioramento si manifesta, e si dichiara il sudore; allora delle dosi ulteriori sarebbono inutili, o anche svantaggiose: bisogna dunque: in tal caso limitarsi a lasciare l' infermo tranquillo dandogli qualche poco di acqua fredda, e poco di ghiaccio di tempo in tempo.

La guarigione è certa, e completa in alcune ore anche senza convalescenza propriamente detta.

La sola cattiva fede può persistere a far le viste di non conoscere un' effetto, la cui esistenza è *notoria*, *ed autentica*.

Allorchè la malattia avrà fatto troppi progressi, e che l' impiego della canfora è stato tardo, o contrariato nella sua azione da una cura straniera all' Omiopatica, bisogna ricorrere ad altre sostanze, li cui sintomi predominanti ne indicheranno l' impiego; la canfora allora dev' essere del tutto allontanata, perchè la sua influenza nocerebbe all' azione del nuovo medicamento.

Le sostanze fra le quali si dovrà sciegliere sono l' Elleboro bianco (veratrum) il rame (cuprum) l' ipecapuana, la camomilla, ed alcune altre sostanze che guariscono gli effetti di questa malattia, od alcune delle sue modificazioni!

ELLEBORO BIANCO

Senza la canfora l' Elleboro bianco avrebbe probabilmente il primo posto nella guarigione del cholera per la moltiplicità dei sintomi, che gli sono communi, con quei, che il Cholera produce. Daltronde questa sola sostanza è stata sufficiente a molti prattici per operare delle guarigioni in tutti i casi, in cui eran privi degli altri mezzi.

I Sintomi che indicano meglio l' impiego di questo medicamento sono soprattutto i granchi fortissimi, il singhiozzo penosissimo, le dejezzioni ac-

quose soprabbondanti, l'eccessivo dolor di stomaco con angoscie mortali, e stringimento di denti.

Ordinariamente non si da di questo rimedio, che da una a quattro pillole della 30.ª diluzione se il malato, è robusto.

Se il trismo, o il tetano tiene i denti serrati si faranno sciogliere le pillole con un poco d'acqua in un cucchiajo, che si versa fra le labra dell'infermo, la convulsione cesserà pochi minuti dopo.

Quasi sempre il malato ha sete; prima di dargli un poco di acqua fresca si lascia passare almeno un quarto d'ora dopo aver preso il rimedio; se si teme che sia reso dal vomito si può dare immediatamente dopo, un poco di ghiaccio. Bene spesso basta una sola dose di Elleboro così amministrato, per guarire la malattia. Se non di meno a capo di circa quattro ore non si vede miglioramento si possono amministrare di nuovo con successo una, o due pillole dello stesso rimedio.

CUPRUM METALLICUM

Sovente quando non ha prodotto l' effetto l' amministrazione dell' Elleboro, alcuni pratici hanno preferito d' impiegare il rame, del quale si amministreranno due, o tre pillole della 30.ª diluzione. Questo rimedio soprattutto è indicato quando in vece della rigidezza, ha dei granchj nei muscoli, si osservano delle violenti convulsioni, e delle contrazioni, che cominciano dalle dita ed i Pollici, unite a dejezioni sanguinolenti.

Se a capo di un' ora questa dose di rame non ha ancora prodotto un buon' effetto, si può ripetere diluito in un poco di acqua.

IPECACUANA

Questo rimedio avrà grandi vantaggi contro i vomiti ostinati, l' evacauzione acquose, la sete ardente, ed altri sintomi, che gli sono proprii; se ne danno da una, e quattro pillole dalla 3.ª diluzione di 5 in 5 minuti al più, di 10 in 10 minuti al meno. Spesso il vomito viene arrestato fin dalla prima dose, e allora non si rinuova.

CAMOMILLA

La Camomilla è indicata quando il sintoma predominante è rappresentato da dejezioni biliose ed altri sintomi proprj di questa sostanza.

L'azione della camomilla essendo rapida si può ripeterne la dose di due o tre pillole della 12.ª diluzione fino a quattro, o cinque volte ogni quarto d'ora.

Se dopo la guarigione del Cholera per uno, o più dei mezzi precedenti restasse un poco di diarrea, o ingorgliamento negl' intestini, una pillola sola di *acido fosforico*, 30.ª diluzione, farebbe cessare questo incommodo, come nella Cholerina.

SECALE CORNUTUM

Allorchè nei sintomi di Cholera si osserva la diarrea acquosa, evacuazione involontarie, frequenti, acquose con dolore straordinario nella regione precordiale, si dà il *Secale Cornutum*.

CURA DELLA CHOLERINA

Oltre il caso della prima invasione del cholera, ove l'uso della Canfora, e *la cura scambievole sono indispensabili*, in tutti gli altri in cui l'impiego di un rimedio differente si rende necessario, bisogna dirigersi alle persone dell'arte, o a coloro che hanno una sufficiente cognizione dell'omiopatia, per venire a soccorrere l'infermo, il di cui pericolo non è più così imminente.

Di questo numero è la Cholerina, che, offre ai medici nell'insieme de' suoi sintomi, il viso pallido, e scolorito, dolore frontale, lingua ricoperta di una materia glutinosa, e viscosa, *al punto di attaccare* i denti: gorgoglio particolare nello stomaco, ed intestini, diarrea, che diviene bianca, dopo verdastra, acquosa, viscosa, l'assenza delle convulsioni, e dei granchi la distingue abbastanza dal Cholera; manca altresì nel principio l'eccitamento al vomito, e si conserva l'appetito.

La Cholerina esigge una cura pronta per impedirgli di passare allo stato di Cholera.

L'acido fosforico che presentemente si preferisce al *Fosforo* per l'innanzi impiegato, si darà dun-

que al più presto nella dose di 2. o 3 pillole 9.ª diluzione, e non si potrà ripetere che 18, o 20 ore dopo, se la prima dose non ha avuto un deciso risultato.

Sarà utile di amministrare nello stesso tempo una tazza di acqua in neve in cristiere; ogni 3, 5, o 7. ore si daranno a bere 1, 2, o 3 piccoli cucchiaj di acqua fredda, o in neve, ciascuna volta, che la sete del malato l'esigerà imperiosamente.

Questa facile cura, unita al moderato calore del letto, può apportare la guarigione della Cholerina nello spazio di 12 a 30 ore senza timore di Cholera, nè di recidiva.

Carbone Vegetabile, Metallum album, Rhus toxicodendron, Bionia, e Mercurio solubile.

Oltre i medicamenti accennati di sopra, che combattono tanto il Cholera Asiatico, che quello dei nostri climi, dobbiamo indicare ai medici omiopatici, ed a coloro che si occupano di questa scienza, il carbone vegetabile, 10. diluzione, che è impiegato con grandissimo frutto, quando nel Cholera sono cessati i sintomi principali, ed appajono quelli di congestione, allorchè si manifesta lo stupore, è predominante l'oppressione, e le gote divengono rosse, e si cuoprono di viscoso sudore.

Il metallum album deve esser altresì indicato come Specifico contro il Cholera indigeno, e contro le conseguenze del Cholera Asiatico, trascurato, o malcurato dall'Allopatia, degenerato in febre ner-

vosa, li cui sintomi sono presso a poco vertigini, scosse, debolezza paralitica, e vigilia, stridor di denti, mancanze di sete, abbattimento, scoraggimento, spavento, viso deformato, freddo glaciale nelle membra, color piombo, impossibilità di riconoscere gli assistenti, pelle livida. ec.

Questa terribile riunione di sintomi, li più Spaventevoli può cedere all'azione anche di una sola dose di 2. o 3 pillole di *metallum album*, 20.ª diluzione.

Il *Rhus toxicodendron*, e la *Brionia*, nella dose, e diluzione medesima, potendo succedersi fra loro a capo di alcune ore, han reso anche essi dei gran servigj in questo genere di malattia

Nel caso in cui la sete è estrema, la diarea acquosa, ed abbondante, molti increspamenti, ec. il *mercurio Solubile*, dato nella dose di 2, o 3 pillole della 18.ª diluzione, conta ancora degli ammirabili successi.

MEZZO PER PRESERVARSI DAL CHOLERA

Allorchè si sono di già manifestati, uno o più casi di cholera, o che sè ne teme prossima l'invasione, si è impiegato con felice risultato il seguente mezzo per preservarsi dalla malattia.

Il Rame, e l'*Elleboro bianco*, che si assomigliano in molti sintomi al Cholera, possono al bisogno supplirsi l' un per l'altro, di modo, che molti prattici si sono serviti dell'uno, o dell'altro, e

molti li han fatti atternare, nel caso in cui bisognasse, ripetere una dose. Hanno ancor consigliato, allo scopo di preservarsi dal Cholera, di prendere ogni cinque, giorni al più, ovvero ogni otto giorni almeno; alternativamente una pillola di Elleboro, o di rame.

Notate bene che la Canfora non ha affatto questa proprietà preservativa, ma soltanto quella di guarire il Cholera al suo primo apparire, come abbiamo detto.

O si abbia a combattere il cholera Asiatico, o l'indigeno, o la Cholerina bisogna sempre aver cura della nettezza del corpo, e delle abitazioni, ed osservare la sobrietà in tutto, specialmente a riguardo delle bevande.

Il regime Omiopatico, come lo prescrivo a tutti i miei malati, deve esser seguito, e per preservarsi dagli errori del regime, può procurarsi il Manuale dietetico del Dot. Bigel. (1)

Il cammino fino alla stanchezza, le vigilie troppo prolungate, i vani timori, e sopra tutto quello dalla malattia, le fatiche di spirito, e di corpo, lungo tempo sostenute, sono delle cagioni, che vi predispongono, nondimeno l'ozio non ne preserva.

Attaccati una volta dall' Epidemia non biso-

---

(1) Si trova a Lione presso Aynè figlio successore di L. Babeuf, Libr. vice S. Dominique, 2, e presso M. Pelletier, Speziale, Via Syune, 1.

A Parigi, presso I. B. Bailliere via della Scuola di Medicina, 13

A Ginevra presso Cherbuliez

gna più cambiar la biancheria nè del corpo, nè del letto fino a perfetta convalescenza.

Dopo che si sarà ottenuta la guarigione del Cholera, si potranno amministrare dei brodi di manzo, o di castrato, delle zuppe di pane, o di pasta senza spezie, nè Zaffrano; ma la bevanda dovrà sempre essere di un bicchierino di acqua fredda, o in neve.

Si aumenteranno gli alimenti progressivamente senza giammai andare fino alla sazietà

Insistiamo sull'uso dell' acqua fredda, avvertendo una volta per sempre, che nulla impedisce tanto l'effetto dei rimedj omiopatici, quanto l' uso simultaneo di ogni altro mezzo per quanto semplice, ed innocente potesse sembrarci; come il liquore d' Haffmann, acqua di Cholonia, aceto ec.... Le infusioni, qualunque esse sieno, possono esser perniciosissime; perchè tutti i mezzi fuori di quei, di cui parlammo, non possono se non distruggere l'effetto dei rimedj omiopatici, e rendere incerto, ed anche pericoloso l'esito della cura.

Tal'è il riassunto più semplice dei migliori documenti a noi stessi diretti, o ripetuti in una quantità di opuscoli medici, quali se fossero più comuni, e più conosciuti, ci avrebbero dispensato da questo lavoro, dettato dal solo desiderio di esser di qualche utilità all' umanità inferma.

RIMEDII

Canfora un Oncia, Spirito di vino rettificato 12. Oncie.

Due piccoli tubi contenenti dell' Elleboro bian- (vetrarum) 30.ª diluzione; *Cuprum Metallicum*, 30.ª diluzione.

Ipecacuana 30a. diluzione

Camomilla 12.ª diluzione.

Carbone vegetabile 10.ª diluzione;

Metallum album, 30ª diluzione:

Rhus toxicodendron, 30.ª diluzione;

Brionia, 20.ª diluzione;

Mercurio solubile, 18.ª diluzione;

Acido Fosforico, 9.ª diluzione,

Secale Cornutum, 4.ª diluzione; (1)

Venendo alla luce questa quinta edizione dopo i felici successi ottenuti da DD. Ial, Perrusel, e Duplat, a Marsiglia, e dal D. Daniel, a Tolone, sopra i Cholerici, avremmo desiderato poter dare dei dettagli che sarebbero stati ben più luminosi, se avessero potuto ottenere dall' Autorità amministrativa l'appoggio, che vanamente han reclamato; ma, per ora, non possiamo anticipare nulla sopra un lavoro speciale, che questi Signori faran quanto prima comparire, con ducomenti giustificativi in appoggio.

Dobbiamo con tutto ciò annunciare fin da questo momento, che tutte le persone, che hanno fatto uso dei rimedj da noi indicati, come preservativi, non sono state tocche dalla malattia.

---

(1) I rimedii si trovano da M Pelletier, Farmàc via Syrene a Lione.

Se l'uso della Canfora non ha ottenuto nei nostri paesi Meridionali, ove l'Omiopatia era del tutto incognita, quell'effetto, che dovea attendersi da questo Sovrano rimedio, è perchè i malati, che hanno ricorso alla cura omiopatica, si trovavano già in un periodo della malattia, in cui dai Sintomi erano indicate altre Sostanze; non essendo la Canfora uno specifico, che alla sua invasione, come dicemmo.

Questa volta l' Elleboro bianco è quello, che ha sembrato rendere maggiore utilità: Ei solo ha operato il più gran numero di guarigioni con prontezza, senza convalescenza e senza ricaduta.

Siamo egualmente obbligati a riprodurre una lettera rassicurantissima, che un publico funzionario scrisse da Marsiglia il 7. Agosto 1835. al suo fratello, quì Capitano di Stato maggiore; lettera, che è stata mutilata, e publicata dal *Coriere* di *Lione* nel suo Num. del 20. dello stesso Mese. Questo documento che il giornale pubblica con tanta pena, e dispiacere si vede preceduto da un Articolo, ove il giornalista, parla della sua coscienza, ed oppone fieramente la sua grottesca incredulità, e la sua ignorante convizione all' autorità di stato stabilito da un testimonio oculare, disinteressato, e degnissimo di fede, come, se non altro l'addimostra l' essere stata presentata la sua lettera con premura al giornale, *de' cittadini*, com ei dice, *che si contano fra i più distinti*, *di questa Città*, Malgrado però l'espressioni di questa gazzetta, l'Omiopatia non si è giammai vantata di far dei miracoli, ma essa

si onora di applicare alla salute degli Uomini una delle leggi eterne della natura, legge esposta da Hanhemann 40,, anni fà, ma annunciata prima di lui da Ippocrate, e da molti altri Medici di genio; legge proclamata or ora dall' illustre Brera in una maniera luminosissima. La verità non teme nè le ripulse dei tribunali, nè l'opposizione passaggera del giornalismo; essa ha per se l'eternità.

Ecco la lettera come ci è stata inviata dal ricevitore generale del dipartimento del Rodano M. de la Hante.

,, Il servizio postale è talmente in disordine per la morte di molti fattori, ed impiegati, che solo oggi ricevo la tua lettera. Tu puoi esser perfettamente tranquillo a nostro riguardo, nondimeno mia moglie è stata attaccata dal Cholera con granchj, la Settimana scorsa, ma *un rimedio omiopatico* amministrato a tempo l'ha fatto scomparire. Questa medicina ha fatto costì meraviglia, ma siccome nessuna autorità è stata da essa curata, l'autorità ha fatto tutto ciò, che ha potuto per impedirle di rendersi utile, di modo che la sola gente povera ha profittato de' suoi buoni effetti.

Io sono stato jer l'altro testimonio di un fatto di questo genere molto rimarchevole. Una donna che riportava la biancheria a M. . . . è arrivata senza voce, e potendo appena camminare; Essa confessa allora, che ha perduto la voce da tre giorni, e che ha il vomito dalle dieci della mattina; erano allora le cinque pomeridiane. Noi la facemmo subito ricondurre in sua casa. Io vado a cercar il

Dottor Jal che è inviato dal ministro per usar l'Omiopatia, e quando arrivammo, questa Donna era senza polsi, senza voce, e vomitava ogni momento. Il Medico gli amministrò dei rimedj, e da quel punto il suo stato ha migliorato, sono ricomparsi i suoi polsi, un quarto d'ora dopo si arrestò anche la diarrea, ed il vomito; nello stesso tempo i granchi, ch'erano fortissimi si dileguarono, ed alcune ore dopo, questa Donna era in convalescenza

„ Questa lotta fra il rimedio, e la morte era veramente sorprendente, e malgrado la pena che mia moglie, ed io risentivamo dei dolori di questa infelice, abbiamo seguito con interesse i progressi della malattia, e dei medicamenti, che han finito col trionfare.

„ Il rimedio amministrato è l'Elleboro bianco, che in tal caso ha una possanza sovrannaturale, ed ed è stato impiegato solo in questa circostanza. Eppure questo caso è stato dei più gravi; quello, che l'addimostra, è la perdita della voce. Fin dal principio della malattia, questa povera moribonda non potendo gridare, mandava dei grugniti, come quelli di un porco: la voce che usciva dalla sua gola non aveva niente di umano. „

Ah mio caro amico, se voi foste tanto disgraziato di avere il Cholera nella vostra Città non chiamate, che un medico Omiopatico; perchè l'antica medicina non offre alcun mezzo di guarigione. Costì tutti i Dottori di buona fede ne hanno convenuto. Eglino non hanno saputo guarire che alcune Cholerine.

„ Se questo flagello vi visitasse bisognerebbe domandare a M. Des Guidi dei preservativi contro la malattia, questi consistono in pillole di Elleboro bianco, e di rame, che si prendono ogni sei, o otto giorni per combattere l'influenza del contaggio. „

„ Un altro malato che si voleva far curare omiopaticamente, e che aveva riconosciuto essere nello stesso stato della femina sopra descritta, è morto in 4 ore non avendo voluto congedare il suo Medico per seguire la cura di M. Jal. „

„ Il Cholera diminuisce da alcuni giorni; nondimeno si citano continuamente dei casi fulminanti. Quello che potrà farlo durare ancor qualche tempo è la rientrata successiva degli Abitanti, che aveano trasferito i loro Penati fuori della Città.

„ La donna citata, ancorchè da tre giorni avesse perduto la voce, non vivea che di pesche, ne ho trovato ancora un piatto nel suo Armadio; nel resto essa presentemente ne conviene.

Le due lettere che seguono proveranno al publico che l' Omiopatia non ha cessato di esprimere vivamente il desiderio, che avea di venire al soccorso dei Cholerici del mezzo giorno; le nostre lettere sono rimaste senza risposta, e le edizioni moltiplicate di questo scritto dimostrano, che l' invio fattone a profusione agli amministratori di molte Città, fin dal principio della malattia, è restato infruttuoso.

Al Sig. Maire di Marsiglia.

Sig. Maire Li 8 Agosto 1835

Ho avuto l'onore d'indirizzarvi già da qualche tempo affrancati molti esemplari di un *compendio di cura del Cholera* ec, flagello che si burla di tutti i sforzi di ogni metodo medico riconosciuto fin quì; ignoro completamente se questi documenti, accettevoli almeno in ogni disperazione di causa, vi siano pervenuti.

„ Alcuni medici Omiopatici (fra quali uno partito da Lione a proprie spese, e pericoli, senza appoggio ministeriale, nè protezione) hanno inutilmente sollecitato da voi un ambulanza. .. Eppure tutti muojono in quelle concesse ai medici dell' antica Scuola. L'omiopatia, che potea far temere di peggio?

„ L'Omiopatia, da cinque anni che l'ho fatta conoscere in Francia fa immensi progressi in Europa; tutto annuncia che in breve essa sarà altamente riconosciuta per una grande ed ammirabile scoperta, oh allora Sig. Maire quanti pentimenti avrebbe il vostro animo nobile, e generoso, di aver tanto disprezzato i soccorsi che vi ha offerti, e vi offre ancora presentemente!

„ Non ascoltate Sig. Maire, che la voce del vostro cuore, e credete ai sentimenti ec. „

Sottoscritto Conte S. Des Guidi Dottore di Medicina.

Al Sig. conte Des Guidi, Dottore di Medicina a Lione.

Signore *Marsiglia li* 11 *Agosto* 1835.

„ Ho ricevuto la lettera, che mi avete diretta

in data delli 8 corrente, e mi affretto a farvi conoscere le cagioni che mi hanno impedito di affidare un ambulanza ai Sig. Medici Omiopatici venuti da Lione, a Marsiglia

Nell' epoca in cui questi signori hanno fatta la loro dimanda, il personale delle ambulanze era perfettamente completo, e dopo non ne sono state formate delle nuove, al contrario ve ne sono state delle soppresse.

Se le circostanze avessero necessitata la creazione di una nuova ambulanza, ne avrei volentieri affidata la direzione ai Signori Medici Omiopatici, i quali senza dubbio avrebbero agito con quello zelo, ed alacrità, di cui han fatto prova, prodigrando le loro cure ai malati nelle commissioni sanitarie, alle quali erano ascritti, ed ove eglino han potuto applicare il metodo, che voi professate.

Gradite ec.

Sottoscritto: Consolat, Maire di Marsiglia.

AVVISO

L' Opuscolo pubblicato ultimamente dal nostro stimabile collega il Dottor Rapon, intitolato; unica cura del Cholera, *che è ben degno di lui, e delle sue scientifiche cognizioni, non differisce in modo alcuno dal presente, quanto alla scelta, ed all' amministrazione dei rimedj per preservarsi, e guarirsi dal Cholera, perchè i Medici omiopatici a differenza degli altri, saran sempre d' accordo sù questo punto, e prescriveranno lo stesso rimedio, subito che il quadro dei Sintomi della malattia da guarirsi l' avrà indicato.*